



Anche questa mattina tocchiamo con mano la forza e l'incisività della parola di Giacomo, la sua lettera è sempre piena di concretezza e di sapienza. Raccogliendo almeno qualche spunto che poi aiuti anche la preghiera lungo il giorno, riconosciamo anche un insieme di indicazione quasi di disciplina da custodire e insieme anche però anche parole che dicono quale passione ci voglia nel cuore perché solo questo ci vuole per avere la forza di ardere e di avvicinarsi al Signore. Certo, quando invita a disciplinare e bene la lingua, questo è un ammonimento di una incisività evidente, anche perché un po' tutti i giorni dentro i nostri percorsi di vita ne facciamo l'esperienza e qualche volta vediamo che gente brava ne paga il prezzo di questo, perché la devastazione che può provocare una lingua che non si trattiene è davvero grande, così come quando invita a riconoscere la bellezza del dono ricevuto

dal Signore e qui siamo ben oltre le indicazioni di disciplina, quando annota che la parola deve portarvi nel cuore qualcosa che è entrato in voi, usa addirittura l'espressione 'piantata in voi' questa parola può portarvi alla salvezza e ci ritorna quando poi dice questo comunque non sia un tratto fuggevole che avviene così, quasi di corsa, ma è qualcosa che dopo tu rendi stabile, piantato, non è un verbo che dice il passar via per andare oltre, se uno pianta sta e ciò che viene piantato rimane. E allora quando Giacomo continua nel dire 'se uno ascolta la parola e non la mette in pratica costui assomiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio e appena si è guardato se ne va subito, dimentica com'era', proprio come una cosa che tu fai di corsa ma non consenti che entri nella tua vita. Allora eccola l'immagine splendida di Giacomo 'fissa lo

sguardo sulle legge perfetta', vuol dire che stai iniziando qualcosa che tocca il cuore, che orienta lì risorse affettive, attenzioni che diventano primarie come importanza, 'non come uno ascoltatore smemorato', tu resti fedele alla parola. Qui siamo ben oltre la disciplina, questa è passione, questo vuol dire che tu ami la parola molto di più di te stesso e molto di più di altre piccole e varie osservanze. Quando accade ciò che Giacomo evoca in queste espressioni vuol dire che tu stai legando profondamente la tua vita alla parola e te ne lasci illuminare, ti radichi in essa. E allora tutto questo diventa un dono per noi preziosissimo, fino all'espressione finale, quando parla del culto vero, della religione che non è vana e dice: "Religione pura e senza macchia davanti a Dio è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo", qui c'è tutta la concretezza dell'apostolo, questa non è religione vana, questo è culto che giunge gradito a Dio. Come può far bene una parola così che certo scuote e domanda poi una vita che ne diventi un'espressione coerente. Forse per voi più che visitare orfani e vedove nelle sofferenze, incontrate, visitate, ascoltate, accogliete quotidianamente uomini e donne di ogni provenienza con le esperienze le più diverse alle spalle, spesso con risvolti inquietanti, drammi veri e propri, in carcere è questa la gente che si incontra. Allora se agiamo con il cuore possiamo dire con serenità Signore, sono fragile, sono povero, ma la mia non è una religione vana, è una maniera di offrirti un culto vero in spirito e verità. Allora uno riparte, riprende, ritrova risorse e gusto e passione per un ministero tutt'altro che facile, ma rende davvero il rapporto tra noi e la parola del Signore qualcosa di estremamente stabile, vero punto di riferimento che poi si snoda giorno dopo giorno. C'è infine questa pagina notissima, questa è la versione di Lc, ma ci riconduce al cuore della questione, soltanto per dire questo: ci sono dei momenti di vita dove tu trasparentemente capisci a che punto sei, in fondo, dice Lc, questo notabile che interroga il Signore è trasparentemente una persona buona, anche perché dice con verità 'io queste parole le osservo fin dalla mia giovinezza', questa è una persona buona, ma il momento rivelatore che genera quella finale sofferenza che il vangelo ci ha fatto udire è che tu ti accorgi che a fronte di una esigenza che il Maestro ti dice, e gliela avevi questa tu di dirla, perché le altre cose importanti già le compi dalla tua giovinezza, lì ti accorgi che il cuore non è libero come pensavi, che c'è qualcosa che ti cattura di più, che ti impedisce di dire questo passo. E questi momenti rivelatori della nostra vita sono dolorosi, laceranti, ma come è importante attraversarli, perché se li attraversi possono davvero accadere i passi che contano, nel cammino di sequela del Signore. Perché indentifichi ciò che ti tiene fermo al palo e non ti consente di fare un passo ulteriore, non ti consente di dire come dicevano nel canto di inizio 'eccomi, Signore io vengo', non ce la fai, ma se questo non lo subisci come una sconfitta, una sentenza, ma come una chiamata che ti dice: ma perché non te lo liberi meglio il cuore? Perché non purifichi meglio la tua vita, perché non metti in ordine ciò che veramente conta di più? Allora anche questo diventa uno di quei vangeli, che a tutte le età e dentro tutte le vocazioni della vita ci giungono come una pagina carica di balsamo, ristora, dà speranza, educa ad una speranza vera. Anche per noi stamattina, perché questa eucarestia sia carica di rendimento di grazie.

22.09.2016

SETTIMANA DELLA III DOMENICA DOPO IL MARTIRIO  
DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE

GIOVEDÌ

## LETTURA

### *Lettura della lettera di san Giacomo apostolo 1, 19-27*

Lo sapete, fratelli miei carissimi: ognuno sia pronto ad ascoltare, lento a parlare e lento all'ira. Infatti l'ira dell'uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio. Perciò liberatevi da ogni impurità e da ogni eccesso di malizia, accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi; perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio: appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era. Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla.

Se qualcuno ritiene di essere religioso, ma non frena la lingua e inganna così il suo cuore, la sua religione è vana. Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo.

## SALMO

### *Sal 36 (37)*

® *La verità del Signore sia guida al mio cammino.*

Confida nel Signore e fa' il bene:  
abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.  
Affida al Signore la tua via,  
confida in lui ed egli agirà:  
farà brillare come luce la tua giustizia,  
il tuo diritto come il mezzogiorno. ®

Sta' in silenzio davanti al Signore e spera in lui.  
Desisti dall'ira e deponi lo sdegno,  
non irritarti: non ne verrebbe che male;  
perché i malvagi saranno eliminati.  
I poveri invece avranno in eredità la terra. ®

Sono stato fanciullo e ora sono vecchio:  
non ho mai visto il giusto abbandonato  
né i suoi figli mendicare il pane;  
ogni giorno egli ha compassione e dà in prestito,  
e la sua stirpe sarà benedetta. ®

## VANGELO

### *Lettura del Vangelo secondo Luca 18, 18-23*

In quel tempo. Un notabile interrogò il Signore Gesù: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli rispose: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: “Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre”». Costui disse: «Tutte queste cose le ho osservate fin dalla giovinezza». Udito ciò, Gesù gli disse: «Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; e vieni! Seguimi!». Ma quello, udite queste parole, divenne assai triste perché era molto ricco.